

MIA AMATISSIMA TERRA

il dramma dei confini orientali, le foibe, l'esodo

uno spettacolo di Fondazione Sipario Toscana Onlus

con

LIVIA CASTELLANA

MARTINA BENEDETTI

ELEONORA DI VITA

coreografie **BEATRICE PAOLESCHI**

alla fisarmonica **GIORGIO DARI**

narrazione **ANDREA BUSCEMI**

*uno spettacolo liberamente ispirato al libro "Julka ti racconto" di Daniela Bernardini
e Luigi Puccini*

ALLA CITTA' DEL TEATRO DI CASCINA

VENERDI 10 FEBBRAIO ore 21 – ingresso euro 5

VENERDI 10 FEBBRAIO , **Giorno del Ricordo**, alle ore 21 alla Città del Teatro di Cascina (sala Ridotto) va in scena **MIA AMATISSIMA TERRA**, uno spettacolo ispirato al libro “Julka ti racconto” di Daniela Bernardini e Luigi Puccini.

In scena Livia Castellana, Martina Benedetti e Eleonora di Vita, con le coreografie di Beatrice Paoleschi, la narrazione di Andrea Buscemi e la fisarmonica di Giorgio Dari, daranno corpo e voce al racconto di una delle pagine più fosche della storia del Novecento, legata alla tragedia delle foibe e l’esodo dai territori giuliani e dalmati dopo la seconda guerra mondiale.

Si parlerà dunque di foibe e “infoibati”, con racconti agghiaccianti e il supporto di testimonianze terribili, uno spaccato di storia sul quale per anni è stata operata una rimozione della memoria niente affatto casuale e sulla quale tuttavia si continua a esercitare un virulento tentativo di distorta interpretazione dei fatti oggettivi.

Le foibe ci sono state, nonostante posizioni negazioniste, ed è impossibile parlarne senza tener conto del contesto del convulso e violento clima in cui simili episodi sono avvenuti. Sono passati settant’anni, e ha ragione chi chiede di aprire gli armadi e di tirar fuori gli scheletri, senza ipocrisie e senza omissioni perché “i fatti non cessano di esistere perché vengono ignorati”.

Con l’ultimo conflitto “foiba” è diventato il termine allusivo e atroce con il quale si intende riferirsi all’eliminazione di italiani nella Venezia Giulia, nel settembre-ottobre 1943 e soprattutto nella primavera del ’45, ad opera delle truppe di Tito. Si parlerà di 20-30 mila vittime, molte delle quali sottoposte a stupri e torture prima di essere gettate in queste fenditure profonde anche trecento metri scavate nelle rocce carsiche. Il terrore titino aprì una lunga stagione di terrore, scatenando un’ondata di violenza nella zona di Trieste, nel Goriziano e nel Capodistriano, che portò all’eliminazione fisica di tutte le persone contrarie al progetto politico comunista jugoslavo. Il tutto nato da un movimento rivoluzionario, quello titino, che finirà per trasformarsi in regime, convertendo quindi in violenza di Stato l’animosità nazionale ed ideologica diffusa in quei quadri partigiani. Il risultato fu l’esodo dai territori istriani di migliaia di italiani: le cifre ufficiali parlano di trecentomila persone costrette a lasciare i loro beni e le loro case, e la loro “**amatissima terra**”.

MIA AMATISSIMA TERRA vuole essere un omaggio a quelle vittime innocenti di cui si è sempre parlato troppo poco.

Per prenotazioni 345 8212494

Info www.lacittadelteatro.com